

10 6130

SEZIONE IDROCARBURI
di ROMA
11 LUG. 1989
Prot. N. 2392



Onorevole

UP-377/1

Ministero Industria Commercio ed Artigianato

Direzione Generale delle Miniere

Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la

Geotermia

Via Molise, 2

00187 ROMA

MINISTERO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE
Ufficio Affari Generali
23 MAR 1989

Relazione geologica e programma dei lavori relativi alla

Programma di massima dei lavori alle-
gato al D.M. 27 GIU. 1989

istanza di permesso di prospezione non esclusiva

ativo al permesso di ricerca per idro-
carburi liquidi e gassosi

convenzionalmente denominata "L'AQUILA"

"L'AQUILA"
intestato a S.p.A. CHEVRON ITALIA
D.L. Co. S.p.A.

PREMESSA

IL DIRETTORE
dell'UFF. NAZ. MIN. per gli IDROCARBURI

La presente istanza di permesso di prospezione concerne

un'area dell'Appennino nell'Italia centrale, nelle provincie

di Roma, Terni, Rieti, L'Aquila, Pescara, Teramo e Frosinone.

Dal punto di vista geologico regionale l'area in oggetto

copre la maggior parte dell'Appennino centrale, una catena

terziario-quadernario strutturalmente assai complessa.

La serie stratigrafica, desunta dalla cartografia attuale di

questa regione, è costituita da dolomie e calcari dolomitici

di età compresa tra il Triassico superiore e il Miocene

inferiore (piattaforma calcarea). Lungo il margine

nord-occidentale dell'Appennino laziale-abruzzese è presente

la "serie di transizione" giurassico-paleogenica costituita

da sedimenti (calcari micritici, calcari marnosi e marne,

calcari bioclastici massicci, dolomie e calcari dolomitici)



che indicano il passaggio dalle facies neritiche di piattaforma alle facies pelagiche di bacino della regione umbro-marchigiana. Una sedimentazione di tipo transizionale si ritrova pure lungo il margine orientale.

Questa serie di piattaforma calcarea mesozoico-miocenica ha subito una deformazione compressiva di entità notevole, iniziata probabilmente all'inizio del Miocene, che ha portato alla sovrapposizione tettonica delle varie unità (tettonica plicativa del Neogene).

Allo stato delle conoscenze attuali, l'Appennino centro-meridionale rappresenta una catena a pieghe e falde smembrate in cui una complessa storia di compressione, accatastamento e successiva dislocazione ha prodotto complicati rapporti tra le varie strutture.

TEMI DELLA RICERCA

La maggior parte dell'area in istanza di permesso, caratterizzata da affioramenti giurassico-cretacei, appartiene stratigraficamente alla facies di piattaforma carbonatica abruzzese, mentre la parte nord-occidentale si trova nella facies di transizione, con affioramenti di scarpata di età giurassica, e di bacino umbro-marchigiano.

Le difficoltà di definizione dei temi di ricerca sono notevoli, e derivano dalle imprecise relazioni spaziali tra le varie unità tettoniche (per la definizione del modello stratigrafico-strutturale); da problemi geologici



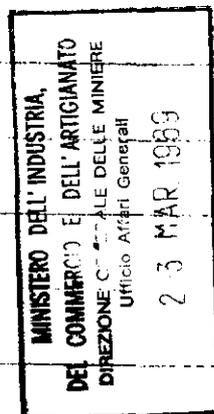
attualmente ancora non completamente risolti (definizione dei vari piani di sovrascorrimento, collegamento stratigrafico tra le serie alloctone e quelle del substrato, cronologia delle fasi tettoniche); e dalle difficoltà topografiche. In questo contesto, il riconoscimento delle strutture e la definizione in dettaglio delle superfici di distacco (o piani di sovrascorrimento) delle zone piegate e la ricostruzione dell'evoluzione cinematica delle deformazioni della catena sono gli obiettivi principali del programma dei lavori proposto dalla Chevron Italia Oil Company S.p.A. in caso di conferimento del titolo.

PROGRAMMA DI LAVORO

In accordo con i caratteri geologici e topografici peculiari dell'area, il programma dei lavori si articola nelle fasi di seguito riportate:

Studi regionali e strutturali

- rilievo geologico di superficie e fotogeologia;
- studio in dettaglio dell'attuale distribuzione delle possibili strutture e delle unità tettoniche fondamentali, dei loro rapporti stratigrafici e dell'andamento regionale delle facies;
- identificazione e studio della forma e geometria delle principali superfici di distacco tettonico esistenti su scala regionale (piani di sovrascorrimento);
- determinare l'età di formazione delle diverse falde e



correlare le fasi deformative delle diverse unità tettoniche al fine di interpretare l'evoluzione tettonica della catena e i rapporti reali tra le strutture.

Il costo previsto per i suddetti studi è di 30 milioni di lire italiane.

Geochimica

Contemporaneamente e in parallelo con gli studi geologici, verranno effettuati dettagliati campionamenti e analisi geochimiche (contenuto di materia organica, Rock-Eval pirolisi, biomarkers etc.) al fine di determinare la presenza di potenziali rocce madri e di definire il grado di alterazione diagenetica delle rocce mesozoiche nell'area in oggetto di istanza. Analisi di eventuali depositi bituminosi e altre manifestazioni solide di idrocarburi sono pure contemplate. Questi dati, integrati con quelli geologici, formano la base per la costruzione di un modello naftogenico da applicare nell'esplorazione di idrocarburi nelle aree interessate. Il costo previsto per i suddetti lavori di geochimica è di 20 milioni di lire italiane.

Geofisica

Subordinatamente ai risultati degli studi geologici e geochimici potrebbe essere eseguita una campagna di rilievi geofisici a carattere regionale il cui obiettivo sarebbe quello di convalidare il modello stratigrafico-strutturale elaborato in base ai dati acquisiti.

Si ritiene che l'eventuale rilievo sismico possa variare tra
i 20 e i 50 km di linee per una spesa compresa fra i 500 ed
i 1.000 milioni di lire.

Complessivamente la completa realizzazione del programma
lavori sopra esposto comporterà una spesa variante fra i 550
ed i 1.050 milioni di lire italiane, valuta marzo 1989, alle
condizioni contrattuali in corso.

Con osservanza. **23 MAR. 1989**

Roma,

Chevron Italia Oil Company S.p.A.

